

autografoteca Campora della Biblioteca estense, dall'Archivio comunale di Modena e dall'Archivio particolare del cav. Adriano Cappelli, direttore dell'Archivio di Stato di Parma.

L'egregio amico prof. Canevazzi ha portato un bel contributo a quell'epistolario carducciano di cui è così viva l'attesa. S.

CAVALIERI ANITA RAFFAELLA. — *Un angolo di Spagna nella dotta Bologna. Nel Secolo XX.* a. VIII, n. 5 (maggio 1909) da p. 373 a p. 382. Milano, Fratelli Treves editori, 1909, in 8° ill., di pp. 10.

La signorina Cavalieri che di solito applica il suo fervido ingegno alla scultura e alla poesia, si è occupata stavolta, nel *Secolo XX*, di uno dei più importanti e storici edifici che possiede la vecchia e dotta Bologna: il Collegio di Spagna. In poche pagine la colta signorina ha saputo efficacemente riassumere la storia dell'alto real collegio, ha rievocato le consuetudini, le feste, le cerimonie del passato, nonché la vita gaia degli studenti spagnuoli alla nostra Università, e s'è fatta interprete presso il lettore del vivo senso d'arte e di poesia che emana dallo storico edificio e dalla caratteristica istituzione.

Scelte e numerose illustrazioni adornano l'opportuna pubblicazione. S.

CEPPI-BERNARDI IDA. — *Cenni biografici del conte Oreste Biancoli.* Milano, stab. tip. G. Abbiati, 1909, in 16°, di pp. 111.

Il conte Oreste Biancoli, che per lunga dimora può ritenersi bolognese, nacque a Bagnacavallo il 9 novembre del 1806 e morì il 7 maggio del 1886. Incarcerato per ragioni politiche nel 1831 e liberato dopo non molto, prese parte a tutti i moti rivoluzionari delle Romagne dal 1832 al 1847. Nel 1848 partecipò alla *Polizia di guerra*, quindi del *Comitato di sicurezza pubblica*. Fu rappresentante della Repubblica Romana a Bologna, cooperatore della politica unitaria, e dopo il 1861 benemerito magistrato del governo italiano.

La signora Ceppi-Bernardi, che ha potuto consultare e studiare il ricco archivio della famiglia Biancoli, traccia con molti particolari e grande competenza la vita del patriota e arricchisce la sua pubblicazione con una bella manata di lettere interessantissime dirette al Biancoli da Silvestro Gherardi, Lodovico Berti, Castelli e di altre del Biancoli stesso, dirette a vari. In fine del volumetto si contengono alcuni scritti inediti del Biancoli riferentisi in particolar modo alla questura e alle sue riforme. S.

ALBANO SORBELLI, direttore responsabile

Cooperativa Tipografica Azzoguidi - Bologna, via Garibaldi 3.



L'ARCHIGINNASIO

BULLETTINO DELLA BIBLIOTECA COMUNALE DI BOLOGNA

SOMMARIO — A. SORBELLI: *Angelo Cuccoli e le sue commedie* — Id.: *L'«Ausonia» H. 2174 è di Baldassarre Azzoguidi?* — In Biblioteca: Commissione direttiva della Biblioteca - Personale - Acquisti (ottobre-novembre 1909) - Doni (ottobre-novembre 1909) - Prospetti statistici per categorie delle opere date in lettura nei mesi di ottobre-novembre 1909 (lettura diurna) — Notizie — Bibliografia bolognese — *Illustrazione fuori testo*: La sala della Società agraria nell'Archiginnasio — *A parte*: Copertina, frontespizio e indice dell'annata 1909.

ANGELO CUCCOLI E LE SUE COMMEDIE

Alla storia e allo studio delle maschere bolognesi recarono non piccolo contributo i burattini e i burattinai, che per Bologna possono dirsi quasi esclusivamente rappresentati dalla famiglia Cuccoli; prima da Filippo, meritamente famoso, e poi dal pur valente figlio suo Angelo Cuccoli.

Nel *Libro delle commedie* (1), che Angelo Cuccoli teneva preziosamente caro, trovasi il principio di una biografia di Filippo Cuccoli, scritta dal figlio; è un frammento solo, ma non so tenermi dal riportarlo:

“ Filippo Cuccoli nacque in Bologna li 2 dicembre 1806 in via Falegnami. Figlio di Domenico e di Rosa Ghedini di Bologna, il Cuccoli ebbe dai suoi genitori una mediocre educazione nelle Scuole così dette di S. Andrea, le quali Scuole esistevano nell'Archiginnasio. All'età di 14 anni il padre suo lo prese con sé nel laboratorio della seta, ove a quei tempi migliaia di cittadini erano impiegati e facevano lucrosi guadagni sino a che dalla Francia vennero le macchine destinate a tale lavoro, e questo fu causa che molti rimanevano senza pane. Il Cuccoli non si scoraggiò per questo; era di già giunto all'età di 22 anni, andò come sottocuoco presso di un amico di suo padre e di più imparò bene la cucina in varie maniere, in modo che andò come cuoco „

Ma qui si fermano le notizie di Angelo, proprio quando stavano per diventare più interessanti. Non sappiamo come il nostro Filippo dalla

(1) Mss Cuccoli, cart. I, n. 1.

cucina passasse a occuparsi di burattini, ma è certo che la nuova arte fu da Filippo incominciata a professarsi pubblicamente nel 1831 in Piazza grande, ora Vittorio Emanuele; da allora non smise più di far muovere i suoi fantocci insino al 16 luglio del 1872, nel qual giorno venne a morte.

La maschera che più specialmente venne rappresentata nelle infinite riproduzioni di Filippo fu *Sandrone*, giusto sferzatore di ogni cattiveria, arguto, imparziale, autore di motti di spirito e di quasi tutti quei frizzi pungenti che i petroniani mormoravano, tra spesse strizzatine d'occhio, nei pacifici crocchi delle serate famigliari. Ma se tali frizzi potevansi impunemente dire sotto la cappa del camino, non era altrettanto facile ripeterli in pubblico o nei giornali o nei *pamphlets*, giacchè se avevano anche il più piccolo colore politico o se si facevano un po' eco del disagio sociale, erano inesorabilmente soppressi dall'ufficio di revisione delle stampe che attentamente e scrupolosamente tutto osservava e scrutava.

Tale ufficio inquisitorio non poteva preventivamente esercitarsi sopra *Sandrone*, che diceva sempre a braccio, dallo sgangherato casotto dei burattini. Ond'è che *Sandrone*, e per lui Filippo Cuccoli, potè spesso, negli anni che corsero dal 1831 al 1859, farsi eco dei *liberali* e profittare della sua indipendenza per fare allusioni alla politica, alle forme di governo, a questa o quella autorità che meno fosse gradita alla cittadinanza; e la satira di *Sandrone* correva il giorno dopo per le bocche dei cittadini.

Il Testoni ⁽¹⁾ ricorda due episodî assai graziosi. Al tempo in cui era senatore di Bologna il marchese Davia — un buono e pacifico signore molto amante dei suoi comodi e incapace di fare del male anche al suo più implacabile nemico — una di queste satire ebbe un successo clamoroso. Si disse che una sera, mentre il pubblico era attentissimo davanti al casotto ad ascoltare i casi disperati di *Gioppino* che non sapeva come mangiare e come dar da mangiare al suo somaro, *Sandrone* esclamasse: “ Per magnâr dâ vî l'asen! ” ⁽²⁾. Potete immaginare l'effetto di quel motto satirico sanguinoso per il povero senatore! E quante volte egli avrà creduto di sorprenderlo sulle labbra di quelli che si levavano riverenti il cappello allorchè, nelle feste ufficiali, entrava con grande pompa in Palazzo, dentro la sua ricca carrozza dorata; troppo ricca e troppo dorata secondo le idee della moglie, una matrona colta e intelligentissima, ma tanto avara, al dire del popolo, che quando, la sera, si faceva condurre a conversazione in casa della principessa Simonetti o in quella della principessa Spada, prima di salire gli scaloni aveva cura di spegnere lei stessa i fanali della carrozza, perchè non si consumasse tropp'olio nell'attesa...

Un'altra nota satira attribuita al Cuccoli è questa. Era a Bologna Pro-legato monsignor Amici. Una sera, in una commedia dei burattini, a una data scena, si sente bussare alla porta:

— *Chi è?* domanda *Sandrone*.

— *Amici*, risponde una voce esterna.

⁽¹⁾ ALFREDO TESTONI, *Bologna che scompare*. Bologna, Zanichelli, 1905. pp. 146-8.

⁽²⁾ Per mangiare dà via (cioè vendi) l'asino!

— *Gnente, gnente*, soggiunge *Sandrone*; *fenna che a si fora a dsi amici, mo quand a si dèinter a pressi esser anch làder!* ⁽¹⁾.

Filippo Cuccoli ebbe anche onori sovrani; quando infatti la *Società del dottor Balanzone*, nel 1868, risuscitò l'antico carnevale bolognese, a rappresentare la popolare maschera fu chiamato il celebre burattinaio: “ Apparve per via S. Stefano il dottor Balanzone dentro una ricca berlina, quella stessa che vari anni prima portava in giro il Cardinale legato! E, circondato da tutta la sua corte, ricevette il saluto del popolo bolognese, mentre egli dallo sportello della soffice carrozza imbottita di velluto ringraziava gravemente la cittadinanza o seduto sul trono prometteva al popolo un mondo di belle cose! ” ⁽²⁾.

* * *

Come Filippo aveva reso celebre la maschera di *Sandrone*, il figlio Angelo risuscitò il burattino *Fasulein* creato dal Cavallazzi, il quale nel principio del secolo XIX dava pubbliche rappresentazioni marionettistiche nella Corte dei Galluzzi.

Il tipo di *Faggiolino*, che rappresenta il biricchino bolognese di qualche anno fa, furbo e ignorante, lieto, spensierato e poco scrupoloso, ma spesso di buon cuore e difensore dei perseguitati, e soprattutto dispensatore di bastonate, non incontrò da principio il favore del pubblico, ma poi se lo conquistò, tanto da detronizzare in breve il vecchio tipo di *Sandrone*.

Angelo Cuccoli nacque in Bologna il 12 ottobre del 1834. Suo padre, narra con molta competenza Alfredo Testoni ⁽³⁾, non voleva che egli facesse il burattinaio, e infatti lo mise, ancora ragazzetto, prima presso un tabaccaio, poi, sempre in qualità di fattorino, da un acquavitaio e finalmente lo mandò in giro per le città e pei piccoli paesi d'Italia con un certo Angelo Sutto, che aveva un gabinetto meccanico con la Passione di Cristo; ma tornato a Bologna, fu invaso dalla passione marionettistica e si unì al padre nell'arte che lo aveva già reso celebre, e il giorno 8 settembre 1857, a Minerbio, per la prima volta fece muovere e parlare *Faggiolino*. Dal 1860, per parecchi anni, esercitò nella piazza Vittorio Emanuele fino al 1877; poi nelle sue molte peregrinazioni si recò in piazza de' Marchi, quindi in piazza Malpighi e da ultimo sotto il voltone del Podestà. Fino al 1876 ebbe come aiutante nella parte di *Gioppino* un certo Andrea Ludernani: “ un vecchio alto, asciutto, senza barba, che non smise mai di portare, nemmeno per un giorno, il cappello a tuba. Costui, oltre che fare il burattinaio, era anche esattore della Società dei Beccai, collettore della Congregazione della Madonna del Borgo e andava in giro

⁽¹⁾ Niente, niente; finchè siete fuori vi dite amici, ma quando siete dentro potreste essere anche ladri!

⁽²⁾ Op. cit., pp. 159-60.

⁽³⁾ ALFREDO TESTONI, *Figurine bolognesi: Angelo Cuccoli*. Nel *Resto del Carlino*, 10-11 febbraio 1905.

quelli di varie categorie di personaggi; tra i *maghi* troviamo: Zoroastro, Arristone, Azzelino, Pulicastro, Feis-Arcaleuss, Trapanante, Macco Sabino, Silleno, Silendi, Arbacà, Parafaragar, Tarlantan; tra i *demoni*: Farfarello, Berlik, Barbacuc, Asmodeo, Lucifero, Squacquero, Arbacan, Bruschetto, Biribiribi, Sblacasac; tra le *fate*: Morgana, Mirendina, Alcina, Corrizia, Cusciana, Cumana, Armida, Zulmirra, Sinfonisba, Urgana, Corallina; tra gli *assassini*: Passatore, Gasperone, Giacobone, Bruttomondo, Scannatutti, Mastrilli, James, Lampo, Lupo, Rodomonte, Barbanera, Maino, Bomba, Cannone, Sparafucile, Spingarda, Lancia, Turco, Folletto, Bombardone ecc.

Ma d'ogni commedia esiste, in fascicoli a parte, su carta grossa, coi titoli in stampatello, a caratteri assai leggibili, il riassunto di ogni produzione, accompagnato da qualche passo del dialogo, tra i più caratteristici e di quelli determinanti l'intero svolgimento. È come il *canovaccio* su cui il Cuccoli svolge poi tutto l'intreccio, condito da passi poetici, da esclamazioni, da motti di spirito, da bizzarrie, da alzamenti e abbassamenti di voce e specialmente dalle sacrosante bôtte di *Faggiolino*. È insomma la commedia a soggetto del secolo XVIII, che trova nella scena cuccoliana una vivace rinascita.

Tutti interessanti sono i riassunti, o per meglio dire le tele, delle commedie. Come saggio ne riporto due, e prima questa, che è tra le più brevi, di *Maria la Bresciana e Luigi Gámbara* ⁽¹⁾:

1865

MARIA LA BRESCIANA

E

LUIGI GAMBARA

CON

FAGGIOLINO DETTO IL BRAVO DELLA LOMBARDIA

Riduzione di Angelo Cuccoli per uso dei Burattini, rappresentata la prima volta in unione di suo padre e di Andrea Ludergnani (maschera del Giupin) nella Piazza Vittorio Emanuele II la sera del 12 Luglio 1865; la seconda volta in Piazza De Marchi li 7 Agosto 1882 con Augusto Galli.

MARIA LA BRESCIANA

DIVISA IN TRE ATTI:

ATTO 1° - L'accusa dei Dieci. - La condanna dei Tre.

» 2° - Il Carcere del Ponte dei Sospiri a Venezia.

» 3° - Il Bravo di Lombardia. - Il liuto della laguna. - Il ritorno del condannato. - L'innocenza scoperta e suo trionfo.

⁽¹⁾ Mss. Cuccoli, Cart. II, n. 2, fasc. di cc. 7.

PERSONAGGI:

Luigi Gambarà, uomo di Stato.	L'Inquisitore di Stato.
Maria, sua sposa.	Il Fante dei Tre.
Carolina, loro figlia.	Ferramondo
Faggiolino detto il bravo di Lombardia.	Arigozzo } bravi di Alvise.
Meneghino, servo di Luigi.	Dottor Balanzone, consigliere.
Messer Alvise Tiepolo, traditore.	Tonino, maestro di casa di Luigi.
Brighella, carceriere.	Soldati.
Marina, sua figlia.	

ARGOMENTO:

Nel 1510 un nobile patrizio Veneziano per nome Luigi Gambarà si sposò con Maria da Brescia, donna di molta bellezza e di grande virtù fornita. Luigi, per appagare il desiderio della sua amata Sposa, tre mesi dell'anno dimorava a Brescia e il rimanente a Venezia, essendo egli uomo di Stato.

Luigi era un uomo che per sua bontà e sapere si era acquistato la benevolenza di tutti i suoi concittadini, nonchè la stima del Doge, il quale, conoscendo in Luigi un ingegno elevato, lo creò uomo di Stato, e così Luigi, onorato di sì alto grado, ricolmo di ricchezze, amato dalla sua consorte e circondato sempre da' suoi amici, passava la più bella vita che l'uomo possa godere sopra questa terra.

Passarono sedici anni che Luigi avea sempre goduta tanta felicità in seno alla sua famiglia, quando un infame uomo sotto il manto dell'amicizia venne a turbare la gioia di una intera famiglia. Alvise Tiepolo, grande di Palazzo, era il nome di colui il quale prese a perseguire il buon Luigi.

Alvise colse il momento che Luigi era assente da Brescia per introdursi nel palazzo di donna Maria, onde avere ospitalità per qualche giorno; Maria acconsenti di buon grado sapendo essere Alvise amico di suo marito; non passarono molti giorni che Alvise incominciò a dichiararsi innamorato di Maria, ad onta che da Lei ne avesse ottenuto un completo rifiuto; sempre però Alvise non cessava mai di perseguirla. Il tutto di questo amore fu scoperto da un servo di casa per nome Faggiolino, detto il bravo di Lombardia; intanto arriva di nuovo a Brescia Luigi e all'istante, dal suo fido Bravo, del tutto viene avvertito; Luigi corre nelle stanze di Maria e sorprende l'iniquo Alvise che parlava d'amore; Luigi lo sfida al duello, Maria cade svenuta, nel duello rimane ferito Alvise, che tosto fugge con un suo Bravo per nome Arigozzo, dicendo di vendicarsi a suo tempo; Luigi rimprovera sua moglie, ma essa tutto narra al marito delle insidie e persecuzioni di Alvise. Allora Luigi riconosce la sua innocenza e dice di abbandonare Brescia e di andarsi a stabilire a Venezia, e qui nascono i preparativi per la loro partenza.

Alvise tosto che fu giunto in Venezia, si portò al palazzo ducale, presentandosi al grande Inquisitore di Stato, dando a questo tutte le più nere calunnie, ed infine gli dice essere Luigi Gambarà capo di una congiura la quale tenta di distruggere la Serenissima Repubblica Veneta, dandogli a testimoni Arigozzo e Ferramondo, dicendogli di più che Luigi à di già abbandonato Brescia

ed è venuto in Venezia per tale motivo. Allora l'Inquisitore dà l'ordine all'istante dell'arresto di Luigi; arrivato il Fante dei Dieci al suo palazzo presenta l'ordine d'arresto a Luigi il quale tutto turbato dice di non sapere quali demeriti possa avere per essere arrestato; chiama la sua famiglia e le dice: « A Brescia un infame amico cercava di disonorarmi col perseguire la moglie; arrivo in Venezia, dopo pochi giorni vengo arrestato, dunque che più mi resta? ». A queste parole moglie e figlia cadono svenute al suolo; il Fante conduce con sé Luigi.

I servi cercano di soccorrere le due donne assicurandole dell'innocenza di Luigi e che presto egli sarà libero.

Appena giunto Luigi in Palazzo, presentato al cospetto del Consiglio dei Dieci, il Grande Inquisitore legge l'atto di accusa dicendo: « Il qui presente « arrestato Luigi Gambarà viene accusato di alto tradimento di Stato coll'essersi « messo a capo di una congiura onde rovesciare l'ordine generale della Sere- « nissima e nostra Repubblica Veneta ». — Luigi fa giuramento non essere vera quella accusa e non sa comprendere, un uomo tanto stimato da tutti come lui stesso, come abbia potuto il Consiglio prestar fede a tali falsità. — L'inquisitore gli domanda del motivo che un mese solo è stato a Brescia, mentre il suo consueto erano di tre. — Luigi dice che certe circostanze gli accaddero e perciò gli fu forza di portarsi a Venezia (tacendo le insidie di Alvise per non compromettere l'onore di sua famiglia) e domanda quali prove hanno essi per potere approvare tale accusa; l'Inquisitore fa entrare per primo Alvise, e questi sostiene francamente quanto aveva di già parlato coll'Inquisitore. Luigi tutto comprese, che quella fu una trama dell'iniquo Alvise per vendicarsi di lui. Luigi allora tutto palesa delle persecuzioni di Alvise fatte a sua moglie Maria e del duello avuto con lui medesimo, vengono introdotti i due bravi Arigozzo e Ferramondo, i quali interrogati, tutti affermano quanto è detto Alvise; di nuovo Luigi fa ogni sforzo per fare approvare la sua innocenza, ma la di lui accusa viene approvata dal Consiglio, e tale ne fu del supremo tribunale dei Tre, i quali condannano Luigi alla pena di morte.

Durante il tempo che Luigi stette in carcere fu molto amato dal carceriere Brighella, ma tanto di più da Marina figlia del carceriere, perchè ogni cura essa aveva per il povero Luigi, e tante volte veniva sgridata da suo padre. Era sul tramonto del sole quando entra nella prigione Marina, e tosto va ad aprire la Secreta chiamando in fretta Luigi dicendogli che essa tiene una lettera la quale gli fu consegnata da Faggiolino il suo Bravo. Luigi tutto ansioso l'apre e legge:

« Sig.^r Padrone. Con queste poche righe le faccio noto che, se ella « vuole salvarsi dalla morte, tutte le notti io sarò colla mia gondola sotto il « ponte dei sospiri, precisamente dalla portella secreta della sua prigione; intanto « riceverà dal carceriere Brighella una borsa di zecchini: con questi cerchi di « corrompere il carceriere per questa notte. Siamo intesi. Faggiolino ».

Entra Brighella, sgrida sua figlia e la fa partire, rimasto solo con Luigi, gli presenta la borsa di zecchini, e dice di averla avuta da Faggiolino; allora Luigi cerca di persuadere Brighella a lasciarlo partire per la mezzanotte, ma questi insiste, perchè dice che l'indomani egli deve andare al patibolo, e Luigi gli promette che appena l'alba egli sarebbe di ritorno al carcere e così dicendo regalò una buona parte di quei zecchini al carceriere, il quale accetta dietro ancora alle preghiere di sua figlia.

Suona la mezzanotte e si sente il suono nella Laguna, tale era il segnale che Faggiolino sarebbe pronto colla sua gondola. Il carceriere fa entrare Faggiolino e questi conduce con sé il suo padrone che nel partire assicura di nuovo il carceriere del suo ritorno. Maria che non vedeva l'istante di riabbracciare il suo amato sposo, in un tratto si vede sorpresa da Alvise, il quale di nuovo cerca con violenza di disonorarla, ma essa con molti sforzi tenta di liberarsi dalle sue mani; allora Alvise così le parla: « Senti Maria, la causa della carce- « razione di tuo marito fui io stesso, una sola tua parola basta per salvarlo « dalla morte, e questa sarebbe la tua promessa di corrispondermi in amore, « ed io ti prometto che Luigi sarà salvo ». Maria udendo ciò impreca mille maledizioni su del perfido traditore, mentre questi coll'arma alla mano cerca di intimorirla; nel medesimo istante entra Luigi armato egli pure di pugnale e, senza profferir parola alcuna, lo pianta nel cuore dell'iniquo traditore, poscia inveisce contro della sposa e tenta di ucciderla, mentre arriva sua figlia e i servi.

Anche più interessante, perchè sono riportati i punti più notevoli del dialogo di Faggiolino, l'eroe, coi vari personaggi, e le sentenze ed uscite poetiche del medesimo nei momenti più gravi dell'azione scenica, è questo schema di *Guerino il Meschino* (1).

1869

MEMORIE

PER LA COMMEDIA DI GUERIN MESCHINO

Rappresentata la prima volta nella Piazza Vittorio Emanuele II li 26 Settembre 1869; la seconda, li 15 Settembre 1872.

Scongiuri dell' Incantatore :

Olà dal baratro antro profondo
Venga a me celere lo spirito immondo;
Il nome orribile di Pluto invoco
Che tosto traggati fuori dal fuoco,
Che velocissimo al voler nostro
Venga lo spirito dal nero chiostro.

Spirito : Che brami?

Ascolta, o Spirito, io bramo e voglio
Che tu mi scriva sopra d'un foglio,
Qual sia l'origine ed il destino
Dei genitori del gran Meschino,
Dove ritrovansi, se vivi o morti
Vo che tal scritto tosto mi porti.

Lo spirito sparisce.

(1) Mss. Cuccoli, Cart., I, n. 8.

Comparisce lo spirito con lo scritto, e sparisce.

Agli alberi del Sole è d'uopo ch'ei vada,
Ma lunga perigliosa sarà la strada,
I più feroci mostri vincerà il guerriero,
Che libero allor avrà il sentiero;
Volga verso levante il suo cammino,
L' Oracolo del Sol dirà il suo destino.

Faggiolino prega il Sole:

Ah! Almo splendor de la mondana sfera,
Capo-mastro infantile de la natura,
Ah! incinto Sole, deh prenditi cura
D' un affamato garzon, che con umil preghiera,
Sol brama saper sal cenerà stassera.

Preghiera di Guerino all' Oracolo del Sole:

Almo splendor della mondana sfera,
Ministro infatical di natura,
Aurocrinito Sol, deh prendi cura
Di chi prostrato con umil preghiera,
Pien di figlial amor, con alma pura
Nell' Oracol tuo confida o spera.
Deh mi svela se vive il padre mio
E dove esiste; questo è il desio.

Voce del Sole:

Guerino è il nome tuo,
Di real stirpe sei nato
E fosti nell' infanzia
Guerino nominato,
E se veder gli vuoi,
Cammina per ponente;
Altro saper non puoi.

Faggiolino legge l' iscrizione entro la grotta:

Chi batte, batte un anno
E la finisce che lo bastoneranno.

Legge Guerino:

Chi entra in questa porta e passa l' anno,
Ci resta in sempiterno e con suo danno.

Inscrizione nel piedestallo delle due statue:

I tuoi genitori abbraccerai,
Quando simili a questi ritroverai.

Parole di Alcina in forma di statua:

Ebben va' dunque ingrato,
Va' in traccia de' parenti,
Va' pur che seguiranti
Dovunque i miei lamenti.
E per tua pena atroce
Sappi che vivon essi,
Ma nella più orribile
Aspra miseria oppressi.

Vivono fra l' inedia
In duro carcer chiusi,
Va' dunque sconsigliato,
Oscura la mia fama
E rendi così paga
La tua spietata brama.

Io non potei resistere
Al crudo tuo rifiuto
E fra lo sdegno e l' ira
M' innamorai di Pluto.

Così ti ho fatto pago!
Ma contro te in eterno,
Sol per tua pena e danno,
Susciterò l' Averno. —

La statua sparisce.

PERSONAGGI SOLO DA NOMINARSI:

Sefferra, vecchia che ebbe in custodia	Epidonio, quello che comprò Meschino dai corsari.
Meschino,	
Brunoro, invidioso del valore di Meschino.	Erridonio, suo figlio.

Gli alberi del Sole, situati alla fine della terra verso levante costeggiando i monti Mesorpi che sono le alpi più alte del mondo, dove il grande Alessandro vi serrò dentro 50,000 Tartari; dopo di questi arriveranno alla città di Rampa; questa è situata ai piedi del Trigrisonte ove sono gli alberi del Sole.

Milone era figlio di Girardo da Frata e veniva dal sangue di Costantino e di Carlomagno, e fu fatto cavaliere di Aspromonte con il suo fratello Guizzardo, e donò a loro la Puglia, la Calabria e il Principato di Taranto facendo guerra agli Albanesi, e prese Durazzo sposando Fenisia sorella di Nadar.

La commedia viene divisa come segue:

PARTE I. - Reggia dell' Imperatore di Costantinopoli.

» II. - Gli alberi del Sole e suo tempio.

» III. - Grotta e soggiorno di Alcina.

» IV. - Campo di battaglia di Antiniscia.

Reggia di Nadar.

Carcere.

Esterno delle mura di Durazzo, con l' incendio del Castello e morte di Nadar.

Ma ogni fasciscolo contiene, come dicevamo, anche gli altri elementi necessari per l' impianto della produzione. Per il *San Michele di Faggiolino*, caratteristica produzione bolognese rappresentata nell' anno 1877, che per il Cuccoli ebbe un' importanza altissima, giacchè trattavasi appunto

del " San Michele " che egli dovette fare dalla " Piazza maggiore di Bologna " alla " Seliciata di S. Francesco "; questo è il

FABBISOGNO :

Piazza maggiore di Bologna.	Un casotto da burattini.
Seliciata di S. Francesco.	Un uncino per prendere per il collo l'invidia e la maldicenza.
Sala della Magistratura.	Un cartello per i burattini.
Agenzia d'affari.	Carta per una istanza.
Un cestone, detto volgarmente <i>al Panòn d' Cuccoli</i> .	

L'azione accade in Bologna, epoca presente.

Ed ecco i

PERSONAGGI :

Faggiolino, marionettista.	Nasone Paletta, uomo d'affari.
Meneghino, suo compagno.	Ranocchio, usuraio suo amico.
Brighella, imbroglione.	Fanfarone, vagabondo e maldicente.
Dottor Balanzone, protettore del popolo.	Il sig. ^r Puff, gran moralista.
Barbabetola, podestà.	Rospo Trcmbetta, delatore.
Frottola, capo-ufficio.	Il sig. ^r Onesti
Cassiano } bargelli.	» Giustino
Cassandro }	» Onorato

Altri personaggi a piacere.

Curiosa davvero quest'ultima espressione, la quale dimostra che la tela del lavoro andava prendendo aspetti non preveduti dall'autore via via che l'esecuzione procedeva e a seconda dell'ispirazione momentanea dell'attore.

Nella stessa produzione ci è una lista assai lunga di nomi di personaggi che reca questo titolo assai espressivo :

VARI NOMI DI MALDICENTI :

Polpetta Lingualunga.
Zampone Cottica.
Pastone Conserva.
Faggiolone Fracasso.
Codone Codalunga.
Meloncello Fagotto.

DETTI DI UOMINI LEALI :

Beniamino Amici.
Bonaventura Pacifico.
Bonafede Leali.
Onorio Veritieri.
Benedetto Benigni.
Placido Boncuore.

Il trasporto del *Casotto* che il Cuccoli dovette fare nel 1877, per ordine del Municipio, dalla Piazza maggiore a quella di S. Francesco, recò un non piccolo dolore al nostro burattinaio; il quale per la lunga consuetudine di far muovere i suoi fantocci nella Piazza Maggiore, consuetudine avuta anche dal di lui padre Filippo e che era sempre stata rispettata, credeva di avere acquistato diritto all'inamovibilità.

Tutta l'interessante commedia si fa eco dell'animo suo esasperato,

e non mancarono in quella sera frizzi e lazzi contro le Autorità municipali. Questi stessi " nomi di maldicenti, detti di uomini leali " che abbiamo riportato sopra, si riferiscono in forma velata a quelle persone che il Cuccoli credeva avessero più specialmente contribuito alla sua sventura.

Angelo Cuccoli rivolse quella sera particolari parole d'invito al pubblico, che fedelmente lo seguì nella nuova residenza, e le disse sotto il nome di *Faggiolino*, la fida creatura sua.

Invito di Faggiolino.

Rispettabil pùbblich,
Car i mi ztadèn,
Al S. Michel stassira
As-fà ed Fasulèn.
Al fat ed sta cumedia,
A mè al me suzàss
In st-secol d' gran cucagna,
Cal s-ciama dal prugràss.
L' argumèint al trata
D' invidia [d'] far cascàr,
Maldizèint ipocrita,
Anch questi, svergugnàr.
E ch-sè, chla maledatta
Stirpa d' ambiziòn,
La cascarà stassira
In fònd al Paniròn.
Sti rispettabil sgnòuri,
Tott quant a voi pregari
Ed vleir far attenzion,
Adès va sò 'l separi.

E la rappresentazione terminò con questo epilogo di ringraziamento :

Ringraziamento di Faggiolino.

Adàss premma d' terminàr
Al mi dvèir l'è d' ringraziàr
L' affezion di mi ztadèn
Ch-ian invers ed Fasulèn.
In stassira spezialmèint
Me am seint tott quant cuntèint
Davèir dà un poch la frosta
A chi tàl cl-la fàn ingiosta.
Spezialmèint ai fals amigh,
Chi sen tolti tanti brigh
Per prumover tanta guàra,
Perchè me andas a tàra.

Mo invezì st-invidius
Svergugnà e tutt confus
L-àn pagà la so finziòn
Tott in fònd al Paniròn.

Ma con quèst a voi finir
Perchè tropp arev da dir;
A dirò con vòus forta e giulliva
Evviva Bulògna, i mi ztadèn evviva!

Non di rado ebbe occasione il Cuccoli di scrivere un particolare invito, talvolta in dialetto, tal'altra in lingua italiana; quando specialmente egli dava al pubblico una produzione affatto nuova alle scene marionettistiche. L'invito era generalmente in versi, come in versi parlavano talvolta alcuni dei più gravi personaggi della favola. Un esempio ci è offerto dalla produzione di *Edipo re*, la cui riduzione costò all'autore non piccola fatica:

Invito per l'Edipo, re di Tebe.

Signori amabilissimi,
Stasera mi presento
Per dare a voi il titolo
Del gran trattenimento.

Edipo, re di Tebe,
Bambino, appena nato
Vien dal genitore
A morte condannato;
E quindi, per sottrarlo
Dal perfido furore,
Per caso [è] liberato
Da Faggiolin pastore.

Il fatto è mitologico,
Scritto così per l'arte,
Ove per questa sera
Vedran la prima parte.

Signori rispettabili,
Prestate l'attenzione;
Or vado incominciare
La grande produzione.

Preghiera di Edipo.

Onnipossente nume,
Qual mai sarà [la] sorte
Dell'infelice Edipo
Ormai vicino a morte?

Abbi pietà dei falli
Commessi nella vita;
Deh! porgimi aita,
Abbi di me pietà.

Preghiera delle Furie benefiche.

Dal tuo celeste trono,
Giove, rivolgì a noi;
Edipo a Colono,
Abbi di lui pietà.

Fuggir dovè da Tebe,
Causa d'un figlio ingrato;
Punisci quel cor ingrato
Di tanta crudeltà.

Cieco, ramingo e povero
Edipo a noi sen viene;
Dal gran Signor d'Atene
Avrà ospitalità.

Parole del Nume.

Felice quel regno sempre sarà
Che la tomba d'Edipo possederà.

Avveniva spesso che nelle produzioni le più varie si ripetessero e situazioni e dialoghi e motti che erano state già riprodotti; cosa che facilmente si spiega nella commedia a soggetto, e quando soprattutto l'autore è sempre uno e la maschera è sempre quella, con gli stessi caratteri e con le stesse abitudini; senza contare che la fantasia dell'attore, che doveva creare lì per lì, trovavasi talvolta a corto di risorse. Allora tornava opportuno un certo repertorio di lettere giocose, di poesie umoristiche, di aneddoti che l'autore aveva appunto preparati per tali casi. Nei manoscritti Cuccoli troviamo un fascicolo in cui son raccolti appunto parecchi di tali passi che erano più frequentemente ripetuti⁽¹⁾. Togliamo dall'originale fascicolo una lettera indirizzata dal soldato *Faggiolino* all'Imperatore Federico Barbarossa, una lettera dello stesso *Faggiolino* alla sua amorosa e una parte del testamento di Giuliano, padre di Adelina, nel quale sono poste le più strane condizioni al matrimonio della figliuola.

Carissimo Signor Re,

Colle mie mani prendo la penna per scrivere tutto il mio sentimento, a vostra Maestà, per mettervi all'ordine del giorno di tutto quello che mi succede; ed ora incomincio.

⁽¹⁾ Mss. Cuccoli, cart. III, n. 177.

Tutti sanno che io amo la Carlotta e lo saprete anche voi; ebbene, la Carlotta è un pezzo di truccagnotta da far venir l'acquolina in bocca a chi la vede, anche a voi se la vedeste. Dunque sappiate, Signor Re, che la Carlotta l'ha promessa solo a me la sua mano; ma vi è un infame, un prepotente che me la vuol rapire, e questo birbante matricolato è il Signor Roberto Colonnello del mio Reggimento; di più vi dirò che questo boia di Colonnello mi avrebbe dato il grado di Furiere maggiore, se gli cedeva la mia Carlotta, ed io gli dissi che, se non la finisce di perseguitarla, da me avrà una fucilata in pieno petto.

Ora tocca a voi, Signor Federico re, di mettere in galera questo cane di Colonnello e di farlo impiccare; altrimenti me lo mangio vivo. Fate dunque giustizia ad un vostro Soldato, perchè se voi andate glorioso nelle battaglie, siamo noi poveri soldati che ve le guadagniamo col nostro sangue e con la vita.

Sperando che voi farete a mio modo, io vi ringrazio, e credetemi per

Vostro figlio Soldato FAGGIOLINO FANFANI
del Sesto Reggimento, Secondo Battaglione,
Terza Compagnia di Fanteria a piedi.

[Cara Rosina],

Questa mattina, mentre pulivo la cavalla del mio capitano, mi è sovvenuto di te; appena finito, ho preso la penna per dirti che ti amo e che entro il mio petto tengo un fuoco ardente che non basterebbero tutti i pompieri del mondo per spegnerlo, perchè tu sola possiedi la pompa adatta per spegnere tale incendio; dunque presto avrò terminato il mio servizio e tu sarai mia per sempre.

Ti mando tanti baci quante stelle vi sono in cielo.

Saluta tua madre e credimi ecc. ecc.

FAGGIOLINO

Testamento di Giuliano, padre di Adelina.

- Artic. XIII: La giovane dovrà stare in ritiro sino all'età di anni 20;
XIII, item: Il giorno stesso che uscirà di ritiro dovrà essere condotta solennemente all'altare;
XV, item: La scelta dello sposo sarà opera di Veronica, Battista e del Dottore, miei buoni cugini in primo grado;
XVI, item: Quello dei tre parenti suddetti che troverà uno sposo più atto alla giovane, sia per buone qualità morali, sia per ricchezze, avrà in regalo scudi tremila, pagabili dallo Stato, subito dopo sottoscritto il contratto;
XVIII (sic), item: Se la giovane non farà la scelta dello sposo entro il medesimo giorno, ella dovrà entrare in ritiro per un altro anno;
Ultimo artic. XIX, item: Oltre che lo sposo deve essere di piena soddisfazione della giovane, deve pur anche essere provvisto di beni di fortuna, almeno per un capitale di tremila scudi, e, non avendoli, li tremila scudi promessi ai parenti saranno pagati allo sposo.

Gli scenari e gli schemi di scenari contenuti nella nostra preziosa raccolta e nel *Libro delle commedie* superano assai i trecento, ed in tutti lo studioso della cultura e dell'anima popolare troverà i più importanti elementi per formarsi un adeguato concetto di un argomento che attrae le cure dei nostri migliori scrittori.

*
* *

I manoscritti di Angelo Cuccoli, da lui gelosamente e ordinatamente conservati, passarono, dopo la morte dell'autore, alle sue due figliuole, dalle quali furono nel 1905 acquistati per la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, ad arricchire la splendida raccolta di cose patrie che essa possiede. Gentile e disinteressato intermediario nell'assicurare all'Istituto nostro quegli scritti originali, fu l'egregio attore Augusto Galli. Tutto questo prezioso materiale venne per mio incarico nello scorso anno diligentemente schedato dal cav. Fulvio Cantoni e distribuito in tre cartoni, dei quali due destinati agli scenari più compiuti e l'altro agli schemi, al *Libro delle commedie* e alla *Miscellanea*.

Faggiolino non è morto con chi l'aveva creato; di tanto in tanto vengono studiosi delle memorie cittadine a rievocarlo da quelle carte ingiallite; ma più spesso degli altri Alfredo Testoni, che dell'anima popolare bolognese sa rievocare con sì felice intuizione gli atteggiamenti, le forme, la vita.

A. SORBELLI

CATALOGO DEI MANOSCRITTI CUCCOLI

POSSEDUTI DALLA BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO

Scenari.

Cartone I.

1. Cuccoli Angelo. — Argomenti di varie commedie e fatti storici. - Fasc. di cc. 63.
2. — Maria la Bresciana e Luigi Gambarà. - Fasc. di cc. 7.
3. — Memorie per la commedia di Guerino Meschino. - Fasc. di cc. 4.
4. — L'uomo dalla testa d'oro. - Cc. 2.
5. — Guerino Meschino. - Fasc. di cc. 10.
6. — Roberto il diavolo. - Fasc. di cc. 9.
7. — Commedia e testamento della vecchia Pulidora. - Fasc. di cc. 7. —
Canzon per brusar la vecchia a mezza quaresima. - Bologna, alla Colomba, s. a., in 8°, cc. 2.
8. — La chiave d'oro. - Fasc. di cc. 4 più 1 sciolta.
9. — Il masnadiero della montagna. - Fasc. di cc. 8.
10. — Il figlio prodigo. - Fasc. di cc. 5.

11. Cuccoli Angelo. — La nascita di Faggiolino all'isola del Sole. - Fasc. di cc. 4.
12. — L'ascensione di Faggiolino, ovvero: L'ombra misteriosa. - Fasc. di cc. 5.
13. — L'ascensione di Faggiolino nel mondo della Luna. - Fasc. di cc. 4.
14. — La regina invisibile. - Fasc. di cc. 10.
15. — I due ladri. - Fasc. di cc. 5.
16. — Il san Michele di Faggiolino. - Fasc. di cc. 10 più cc. 3 sciolte.
17. — Meneghino alla conquista del pomo d'oro. - Fasc. di cc. 4 sciolte.
18. — Gli amori di Colombina. - Fasc. di cc. 4.
19. — Gennaro, conte di Sparta. - Fasc. di cc. 4.
20. — Jariko, regina delle Selve. - Fasc. di cc. 10.
21. — La statua del signor Paolo Incioda. - Fasc. di cc. 8 più carte 4 sciolte.
22. — Il principe villano. - Fasc. di cc. 11 più cc. 4 sciolte.
23. — Le streghe di Benevento. - Fasc. cc. 4.
24. — Elisabetta della terra d'esiglio. - Fasc. di cc. 14.
25. — I due sergenti. - Fasc. di cc. 10.
26. — La Cenerentola. Fasc. di cc. 9.
27. — L'arco e il romito. - Fasc. di cc. 8.
28. — Ircana, regina di Transilvania. - Fasc. di cc. 11.
29. — La moda e la miseria. - Fasc. di cc. 7.
30. — L'albero della fortuna. - Fasc. di cc. 3.
31. — Faggiolino e la comare. - Fasc. di cc. 4.
32. — Il pericolo di Enrico IV al passo della Marna. - Fasc. di cc. 4.
33. — Faggiolino, finto unghero. - Fasc. di cc. 2.
34. — Ginevra di Scozia. - Fasc. di cc. 4.
35. — Ciro, cavaliere errante. - Fasc. di cc. 7.
36. — Linda di Chamouny. - Fasc. di cc. 4.
37. — Jolanda di Visapour. - Fasc. di cc. 8.
38. — Ercole all'inferno. - Fasc. di cc. 8.
39. — Mauro l'infanticida. - Fasc. di cc. 3.
40. — La gazza ladra. - Fasc. di cc. 3.
41. — Aroldo. - Fasc. di cc. 9.
42. — Le avventure del re Verdolino. - Fasc. di cc. 8.
43. — Cavaleantino e Pietro. - Fasc. di cc. 3.
44. — Rina, la moglie di Faggiolino. - Fasc. di cc. 4.
45. — La zia di Carlo. - Fasc. di cc. 3.
46. — Gemma e Smeraldo. - Fasc. di cc. 3.
47. — Il marchese del Grillo. - Fasc. di cc. 3.
48. — Edipo re di Tebe. - Fasc. di cc. 13.
49. — Faggiolino cenciajuolo. - Fasc. di cc. 4.
50. — Il duca di Partiny. - Fasc. di cc. 8.
51. — La figlia del giustiziato. - Fasc. di cc. 4.
52. — La figlia del giustiziato. - Fasc. di cc. 3.
53. — Il trovatore — La braghira dla strè — Il sogno allegorico di Faggiolino (Elenco de' personaggi). - Fasc. di cc. 6.
54. — Le ultime ore del padre Ugo Bassi. - Fasc. di cc. 6 più cc. 2 sciolte.
55. — L'avarò Simon. - Fasc. di cc. 6.
56. — Valore e buon cuore. - Fasc. di cc. 14.

Cartone II.

1. Cuccoli Angelo. — I due ciabattini. - Fasc. di cc. 3.
2. — Faggiolino morto a Casaglia e resuscitato a Bologna. - Fasc. di cc. 3.
3. — La liberazione del conte Gustavo. - Fasc. di cc. 4.
4. — La figlia del Reggimento. - Cc. 2.
5. — Il creduto fratricida. - Cc. 4.
6. — Il pericolo di Enrico IV al passo della Marna. - Fasc. di cc. 3.
7. — La nascita di Faggiolino all'isola del Sole. - Fasc. di cc. 5.
8. — Il cieco misterioso. - Cc. 4.
9. — La vendetta inaspettata. - Cc. 2.
10. — L'orfanello della Svizzera. - Fasc. di cc. 4.
11. — Faggiolino, fabbro a Firenze. - Cc. 2.
12. — I tre salami in barca. - Cc. 2.
13. — Le ridicole avventure di Faggiolino. - Cc. 2.
14. — Faggiolino, servo a Bologna e padrone a Venezia. - Fasc. di cc. 3.
15. — I due gemelli. - Cc. 2.
16. — Guerino detto il Meschino. - Cc. 4.
17. — I tre principi di Salerno. - Cc. 2.
18. — I due Faggiolini gemelli. - Cc. 2.
19. — Amori e morte del conte Absal. - Cc. 2.
20. — I tre principi di Salerno. - Cc. 2.
21. — Gli stivali di Carlo Magno. - Cc. 3.
22. — Il povero fornaretto. - Cc. 3.
23. — Ermogene, lo spiegatore dei sogni. - Cc. 2.
24. — Un matrimonio al campo. - Cc. 3.
25. — Don Giovanni Tenorio di Castiglia. - Cc. 2.
26. — Vita, casi e fine di Giuseppe Mastrilli. - Cc. 3.
27. — Andromeda allo scoglio. - Cc. 2.
28. — Tremenda fine di Leonzio. - Cc. 2.
29. — La fondazione della torre Asinelli. - Cc. 2.
30. — La tentata fuga di Re Enzo. - Cc. 3.
31. — I due grandi di Spagna. - Cc. 2.
32. — Il furioso all'isola di S. Domingo. - Cc. 2.
33. — La giustizia di Dio. - Cc. 2.
34. — Faggiolino Scannabecchi. - Cc. 3.
35. — La statua di Marte. - C. 1.
36. — Il giovine di sessant'anni, ovvero: Amore a suo tempo. - Cc. 2.
37. — Un testamento ridicolo. - C. 1.
38. — Credulità e sospetto. - Cc. 2.
39. — Uno studente e la Regina. - Cc. 2.
40. — Il creduto morto. - C. 1.
41. — Ginevra degli Olivieri. - Cc. 2.
42. — La sconfitta di Cavard. - Fasc. di cc. 3.
43. — La morte di Chiavone. - Cc. 2.
44. — Li spazzacamini. - Cc. 2.
45. — I due gemelli. - Cc. 2.

60. Cuccoli Angelo. — Gilda, ovvero: Gli amori del Duca.
61. — I malandrini di S. Siro.
62. — La famiglia del fucilato.
63. — La foresta nera.
64. — La tremenda vendetta della fata Morgana.
65. — Il carnefice e la vittima.
66. — Faggiolino, ciabattino di Londra.
67. — L' uomo dalle due faccie.
68. — Faggiolino poeta.
69. — Una scommessa fatta a Milano.
70. — Faggiolino, fatto re dormendo.
71. — Faggiolino in Persia.
72. — Le ridicole rassomiglianze dei due dottori.
73. — La foresta nera.
74. — Il ritorno del soldato.
75. — Faggiolino ciabattino.
76. — Il coraggio di una donna.
77. — I tre gobbi di Damasco.
78. — Osti e non osti.
79. — Faggiolino, servo a Bologna.
80. — Una cena infernale.
81. — Faggiolino, gran signore di Castel d' oro.
82. — I ciarlatani improvvisati.
83. — Il gran coraggio di una donna.
84. — La morte di Omar califfo.
85. — L' uomo dalla testa d' oro.
86. — Il carnefice e la vittima.
87. — L' esilio di Rinaldo.
88. — L' esilio di Rinaldo.
89. — I due borsaiuoli.
90. — Faggiolino, fatto re dormendo.
91. — L' uniforme di Turenna.
92. — Il figlio, assassino per la madre.
93. — Il figlio, assassino per la madre.
94. — Le quattro sentinelle in un posto.
95. — Credulità e sospetto.
96. — I due gemelli.
97. — Il creduto fratricida.
98. — Il trionfo dei calzolari.
99. — Faggiolino, finto padre.
100. — La fuga della bella Ida.
101. — La ridicola partenza da Scaricalasino.
102. — I due sensali moderni.
103. — La statua parlante.
104. — Un matrimonio fatto in farmacia.
105. — L' uomo verde.
106. — I curiosi effetti prodotti da una tombola.

107. Cuccoli Angelo. — L' uomo dalla testa d' oro.
108. — I misteri dell' inferno.
109. — L' infelice matrimonio d' Alaido.
110. — La liberazione di Altea.
111. — L' omicida.
112. — Il padre, assassino del proprio figlio.
113. — Va con uno, viene con due e resta con tre.
114. — Il regalo di un principe.
115. — La perdita di una lite.
116. — Nicola, il calzolaio ferrarese.
117. — La foresta perigliosa.
118. — I curiosi effetti del vino.
119. — Genoveffa, ovvero: La morte del co. Golo.
120. — I tre bravi alla prova.
121. — Un ridicolo matrimonio.
122. — I ridicoli equivoci.
123. — La donna capricciosa.
124. — I tre consigli verificati.
125. — L' amico infedele.
126. — Il viaggio di Faggiolino.
127. — Il tutore e la pupilla.
128. — Un' eredità di 10.000.000 di lire.
129. — La giustizia di Dio.
130. — Le donne cangiate in serpenti.
131. — I quattro pretendenti.
132. — Il creduto fratricida.
133. — La disfatta dei briganti.
134. — L' uomo della foresta.
135. — Giuditta, la coraggiosa.
136. — Eran due ed or son tre.
137. — Il Castello degli spaventi.
138. — Rodolfo delle Saverne.
139. — La sepolta viva alle tombe di Firenze.
140. — Il marchese ciabattino.
141. — Il maniscalco del castello.
142. — Eran due ed or son tre.
143. — Dev' essere uno e son quattro.
144. — L' incognito ovvero credulità e scspetto.
145. — L' orfanella della Svizzera.
146. — La fondazione della torre Asinelli.
147. — Eulalia di Rose Franck.
148. — Crispino e la comare.
149. — Il rapimento di Ottavio.
150. — La presa di Smirne.
151. — Paris et Vienna.
152. — L' aio nell' imbarazzo.
153. — I tre principi di Salerno.

- 154. Cuccoli Angelo. — I fanatici per il lotto.
- 155. — La furbità del mondo vecchio.
- 156. — Il fabbro di Firenze.
- 157. — Il povero fornaretto.
- 158. — Andromeda allo scoglio.
- 159. — Le quattro sentinelle.
- 160. — L'assedio di Alessandria.
- 161. — I delinquenti fuggitivi.
- 162. — La sepolta viva alle tombe di Firenze.
- 163. — Il testamento del signor Tommaso.
- 164. — L'esilio di Rinaldo di Montalbano.
- 165. — La schiavitù del figlio del Re.
- 166. — Uno studente e la Regina.
- 167. — Delitto e punizione.
- 168. — La neve, ossia: Rinaldo d' Asti.
- 169. — Il barbiere dei morti.
- 170. — Guerra o pace.
- 171. — Orfeo all' inferno.
- 172. — La tentata fuga di re Enzo.
- 173. — Nota delle commedie da eseguire da me Angelo Cuccoli colle marionette a mano, nei paesi e città della Provincia e fuori di Stato con la maschera del Faggiolino.
- 174. — Schema di scenario per una commedia.
- 175. — Schema di scenario per una commedia.
- 176. — Varie frasi e sentenze in latino messe in ridicolo da Faggiolino. - Cc. 4.
- 177. — Brani da recitarsi testualmente (appartengono a varie commedie non indicate), manifesti ecc. - Cc. 23.
- 178. Supinato Arnaldo. — Il Passatore (Poesia). - Fasc. di cc. 4.
- 179. Muzzi Salvatore. — Virginia Galluzzi. - Bologna, s. t. a., fol. vol.

L' "Ausmo", H. 2174 è di Baldassarre Azzoguidi?

Molto opportunamente Teodorico Reichling nel fasc. V delle sue appendici all' Hain ed al Copinger ⁽¹⁾ dà la descrizione esatta e particolareggiata di una edizione rarissima della *Quadriga spiritualis* di Nicolò da Osimo, tradotta in lingua volgare; descrizione che egli trae da un esemplare della Biblioteca comunale dell' Archiginnasio in Bologna, il solo che egli abbia rinvenuto dopo accurate ricerche nelle Biblioteche della Germania, della

⁽¹⁾ DIETERICUS REICHLING, *Appendices ad Hainii-Copingeri Repertorium bibliographicum: Additiones et emendationes*. Fasciculus V. Monachi, 1905, sumptibus Jac. Rosenthal, a pag. 96. — Naturalmente la descrizione che il Reichling fa del volume è posta fra le « emendationes ».

Svizzera e dell' Italia. E giacchè si tratta di un' impressione rarissima, ne rifacciamo qui sull' originale la descrizione allargando e completando quella data dal Reichling stesso:

- c. 1r. (segn. a1): IN NOMINE IESV INcomincia el libro dicto quadriga spirituale (secondo la lettura dell' HAIN (al n. 2174), mancando il nostro esemplare della prima carta).
- c. 2r. (segn. a2): del dimonio & del mondo con tutte le sue pompe. I | pero che etc.
- c. 16v. (segn. b8): (in mezzo) Finisco il primo tractato. | Incōmīcio il secōdo. Prohemio | (d)ICE lo apostolo. Quello etc.
- c. 174r. (segn. z2), lin. 12: Incomīcia la quarta parte de lo libro dcō quadri- | ga spirituale. Della oratione. Capitulo | (u)ltimamēte doppo lo cōtracto della fede: & della etc.
- c. 187r. (segn. &6), lin. 25: mo la cōditione posta in essa cioe che cō tuto el cuore perdoniamo al proximo. | (dopo una linea in bianco): Finito e il tractato de frate Nicolo da osmo. | (in mezzo) DEO GRACIAS.
- c. 187v. (segn. &6), col. 1^o: Incomincia la tauola delle | rubriche del infrascripto | libro (in fondo) prima | etc.
- c. 189 (segn. &8), manca al nostro esemplare.

Il Reichling per altro non si ferma alla semplice descrizione dell' incunabulo, ma poichè l' impressione è senza indicazione di luogo, di tipo-grafo e di anno, egli ve li aggiunge tutti e tre: in forma assoluta per il luogo, che è, secondo lui, Bologna, e per il tipografo, che è Baldassarre Azzoguidi, e in via approssimativa per l' anno, che si aggirerebbe intorno al 1475. Ma è noto, per ciò che s' è detto altrove ⁽¹⁾, come il Reichling sia facile nell' affermare le identificazioni dei tipografi delle impressioni anonime; val perciò la pena di studiare bene la quistione affinché il caso del *Rudimenta gramatices* del Perotti, da lui erroneamente attribuito all' Azzoguidi, non si ripeta ora per la *Quadriga spiritualis* di Nicolaus de Ausmo.

L' edizione è detta appartenere al primo tipo (romano largo) del Proctor ⁽²⁾ con l' M molto larga e a sghembo, l' h rotonda, il segno del rum con la scatola bassa, il Qu talvolta di una forma insolita, l' e con cediglia sotto piccina, i segni di d e y bizzarri, e con la misura di mm. 109-110 per venti linee. Senonchè anche al primo superficiale esame ci si accorge che i caratteri usati dall' editore dell' *Ausmo* hanno poca rassomiglianza e nessuna identità con quelli propri dell' Azzoguidi così fedelmente descritti dal Proctor; e un particolareggiato confronto potrà provare la verità di questa asserzione. Seguò nell' esame dei segni l' ordine indicato dal Proctor stesso.

L' M nell' edizione dell' *Ausmo* ha le aste esteriori che cadono perpen-

⁽¹⁾ A. SOBELLI, *Su un' edizione erroneamente attribuita a Baldassarre Azzoguidi*. In *Il libro e la stampa*, n. III (N. S.), fasc. I, pp. 16-21.

⁽²⁾ ROBERT PROCTOR, *An index to the early printed books in the British Museum from the invention of printing to the Year MD*. London, Kegan Paul, 1894, vol. I, p. 433.